

## Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-19)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

\* \* \*

“Non ti riconosco più”: è la frase che si dice a una persona che conosciamo bene, a un certo punto quando a un certo punto cambia talmente tanto (nei comportamenti, nel suo atteggiamento, nel suo aspetto fisico, nei suoi sentimenti), che – diciamo – non ti riconosco più (tra amici... tra genitori e figli... tra marito e moglie). E questo può accadere per tanti e diversi motivi, sia negativi che positivi... negativi quando la persona si trasforma cambiando in peggio, ma anche positivi quando una persona si trasforma in meglio (come ad esempio quando due giovani si innamorano). E può accadere anche verso noi stessi: ci guardiamo allo specchio, e non ci riconosciamo più!

Uno degli aspetti che colpisce in questo racconto del vangelo è proprio questo fatto: è il racconto della terza apparizione di Gesù risorto ai suoi discepoli (terza volta, nel giro di poco tempo). Ebbene, dopo che gli apostoli avevano vissuto con Gesù per circa tre anni, lui risorge e appare loro per due volte nel cenacolo (nel vangelo di Giovanni: prima senza Tommaso, poi con anche Tommaso; cf. vangelo di domenica scorsa)... e cosa succede oggi?

I discepoli sono di notte sulla barca che tentano di pescare e «Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù». Ma come è possibile!?

E invece è proprio così: non lo RI-CONOSCONO! è come se i discepoli dicessero a Gesù: "non ti riconosciamo più"...

Credo che qui il vangelo ci stia consegnando qualcosa di molto prezioso: quando tra conoscenti non ci si riconosce più, è inutile rimpiangere la situazione precedente, è inutile tentare di voler riportare l'altro nella situazione precedente... la cosa invece più bella che possiamo fare è: cambiare noi il nostro sguardo, trasformare noi il modo di vedere e conoscere quella persona...

Così avviene in ogni rapporto di amicizia o di amore: perché sia tale abbisogna ogni volta di ricominciare, ogni giorno può diventare un'opportunità per **ri-conoscersi ancora**, per ri-trovarsi, per ri-accogliersi a vicenda, per ri-guardarsi negli occhi...

Questo credo ci consegna il vangelo di oggi: conoscere l'altro non basta, occorre ri-conoscere l'altro... Questa è insieme la fatica, ma anche e soprattutto la bellezza, dell'amore: trovare le energie e la forza per continuare sempre a ri-conoscere l'altro, anche quando mi sembra di sapere già tutto, anche quando le cose che si fanno con l'altro sono sempre le stesse...

E nella fede avviene allo stesso modo: se desideriamo che la nostra fede diventi un rapporto personale, vero, con Gesù risorto, allora "conoscerlo" non basta, ma occorre ri-conoscerlo continuamente... come hanno fatto i discepoli quella mattina sul lago! Come lo hanno riconosciuto? Come il loro sguardo su di lui si è trasformato?

Si sono fidati di una parola che diceva loro: «gettate la rete dalla parte destra della barca»: lo hanno riconosciuto perché invece di abbandonare la barca, invece di tornarsene a casa, hanno osato gettare i loro sforzi in qualcosa di nuovo, che nemmeno potevano immaginare... il ri-conoscimento di Gesù inizia lì, quando ormai le hai provate tutte e invece di darcela su, ascolti e ti fidi di qualcuno che ti dice: forse non le hai provate proprio tutte, forse c'è altro... prova... rischia... gettati...

Ri-conoscere allora è dare spazio all'imprevisto, allo stupore, all'inedito.

Ri-conoscere l'Altro significa dirgli: è ancora possibile, oggi, ricominciare.